

Catania
«La pantera» convocata dal giudice

CATANIA. Gli studenti della Pantera ieri mattina sono comparso davanti al sostituto procuratore della Repubblica di Catania Salvatore Scialoja, che li aveva convocati per rispondere del reato di interruzione di pubblico servizio e occupazione di edificio pubblico. L'accusa principale però, rivolta a nove studenti della Pantera, è quella di essere i capi e gli organizzatori delle occupazioni. Un reato per il quale i ragazzi catanesi rischiano fino ad otto anni di reclusione. «Mi pare che la magistratura che pure sta agendo con la massima prudenza - ha detto l'avvocato Rosario Pettinato, uno dei legali del collegio di difesa - che abbia avviato questo procedimento dietro una serie di pesanti pressioni politiche soprattutto provenienti dal mondo accademico, con le quali si è voluto reagire con la solita arroganza e la solita boria di fronte ad una sacrosanta protesta. Vi è stato certamente un momento di resistenza di fronte ad una legge che tende a peggiorare la situazione dell'università, ma tutto è rimasto nel lecito. Se poi vi sono state persone che, approfittando della protesta degli studenti, non hanno fatto lezioni o esami, come ad esempio è accaduto ad Economia e Commercio, sono fatti che approfondirò in altra sede». Dura anche la presa di posizione della Fgci che ha definito l'azione della magistratura come la parsa delle dimostrazioni del fatto che nell'ateneo catanese non esistono più «spazi di agibilità democratica».

W.R.

Bergamo
Bimbo affoga Arrestato il padre

BRESCIA. Mario Martinelli, di 31 anni, è stato arrestato l'altra notte dai carabinieri dopo la morte del figlio, Giovanni, di quasi cinque anni, annegato poche ore prima nelle acque del lago d'Isèo. L'accusa è di abbandono di minore. Il fatto è accaduto verso le 23 di giovedì, quando Mario Martinelli è arrivato a bordo della sua «Goli», sulla quale c'era anche il bambino, al molo del «Lido Cornasola» di Lovere (Bergamo). Martinelli, separato dalla moglie, aveva in affidamento il figlio da una quindicina di giorni. A quanto pare, lo stesso Mario Martinelli si sarebbe allontanato gettandosi in acqua e lasciando solo il figlio. Quando Martinelli è tornato sul molo, il bimbo era scomparso. Il corpo senza vita del bimbo è stato ripescato alle 2 del mattino.

Oggi il Consiglio superiore indicherà il vicepresidente al quale il capo dello Stato delegherà le sue funzioni

L'ultima volta di Cossiga al Csm

Inizia questa mattina alle 9 e 30 la riunione del Consiglio superiore della magistratura durante la quale verrà eletto il vicepresidente. Sarà presente anche Francesco Cossiga, che si asterrà dal voto. I candidati più accreditati sono Alessandro Pizzorusso e Giovanni Galloni. Su quest'ultimo nome esisterebbe già un accordo, anche se non si esclude qualche sorpresa.

CARLA CHELO

ROMA. Pochi minuti prima delle 9 e 30 il presidente Francesco Cossiga varcherà il portone di palazzo dei Marescialli. Come prescrive la legge presiederà alla prima riunione del Csm, durante la quale sarà eletto il vicepresidente. Ma sarà l'ultima volta che Cossiga si recerà di persona presso l'organo di autogoverno. Dopo l'elezione, come ha annunciato ieri, delegherà al suo sostituto tutti i compiti e si limiterà a mantenere una funzione di «controllo» e garanzia. Ancora più delicata, dopo l'annunciata «riduzione» del potere del Consiglio sarà la funzione del vice circolante. Secondo le voci circolate fino ad ora sono due i possibili candidati: l'ex ministro democristiano Giovanni Galloni e il professor Alessandro Pizzorusso, uno dei più noti esperti italiani di diritto costituzionale, eletti dal parlamento su indicazione

del partito comunista. Secondo un calcolo strettamente «di appartenenza» dovrebbe venire eletto Giovanni Galloni. Sul suo nome dovrebbero convergere i voti dei sette laici di area governativa, dei due membri di diritto (Cossiga, come annunciato si asterrà) e dei giudici delle corti più moderate: Magistratura indipendente (5 consiglieri) e Unità per la costituzione (8 consiglieri). Ma c'è ancora qualche incognita. Non è ancora chiaro che ruolo giuridico, al momento del voto, metta sul piatto della bilancia altri elementi, come la competenza specifica. La decisione definitiva avverrà in tarda mattinata, dopo che saranno stati affrontati gli altri punti all'ordine del giorno: la nomina della commissione per il regolamento interno, le eventuali proposte della commissione per la verifica delle compatibilità.

Quest'ultima ha tra le altre cose esaminato i ricorsi di due candidati di Magistratura indipendente, la corrente che oltre ad avere perduto più consensi è stata maggiormente penalizzata dalla nuova legge elettorale dei giudici. Secondo i due bocciati, due seggi attribuiti ai «verdi» e a Magistratura democratica spetterebbero a loro. È altamente improbabile che i due ricorsi vengano accolti, ma si è diffusa la voce che uno dei componenti della commissione si pronuncerà a favore del ricorrente.

La corrente di Magistratura democratica, intanto, sembra decisa a chiedere a Cossiga che l'elezione del vicepresidente avvenga dopo una discussione. Quattro anni fa, quando Giuseppe Borè avanzò questa richiesta, il Presidente vietò la discussione. Questa volta, sembra che sia disponibile a consentire, se non una vera e propria discussione un'autopresentazione dei candidati alla vicepresidenza.

Anche questa «autopresentazione», fino ad oggi negata, sarà uno degli argomenti di cui dovrà occuparsi la commissione per il regolamento interno del Csm. Ultimo adempimento della giornata, prima della pausa estiva, dovrebbe essere l'elezione (a scrutinio segreto) dei magistrati effettivi e

Si parla di un accordo su Galloni Ma c'è ancora qualche incognita Alessandro Pizzorusso ha molto seguito tra i consiglieri togati



Giovanni Galloni



Alessandro Pizzorusso

supplenti della sezione disciplinare, il tribunale dei giudici. Insieme alla prima commissione (che indaga sui magistrati ai fini di un eventuale trasferimento d'ufficio) è una commissione basilare per i lavori del consiglio. La sezione disciplinare è composta, come tutte le altre commissioni, per due terzi da togati e per un terzo da laici e rispecchia le proporzioni esistenti nel plenum.

Dai primi commenti all'intensa attività presidenziale in materia di giustizia sembra che il messaggio alle camere abbia incontrato favore soprattutto in ambienti politici, mentre la magistratura è molto più cauta.

Liberali e repubblicani plaudono all'iniziativa del Presidente. Anche il sottosegretario Silvio Coco ha avuto parole di apprezzamento per alcuni aspetti dell'intervento di Cossiga: «Bisogna andare oltre e affermare con le parole e con le leggi che magistrati e cittadini vengono garantiti correttamente solo quando la legge e non il Csm, definisce con chiarezza i diritti e i doveri dei cittadini di fronte al magistrato e viceversa».

Serra si iscrive al Pr Non è uno scherzo Ora «Cuore» batterà anche per Pannella

Michele Serra: direttore di «Cuore»; l'inserito satirico de «l'Unità»; si è iscritto anche al partito radicale. Lo ha fatto giovedì sera a Montecitorio dove Pannella parteciperà alla festa di «Cuore». La decisione nasce dall'insoddisfazione per come procede il dibattito nel Pci sulla «cosa». Faccia a faccia Fassino-Pannella. Il leader radicale: «Sarò nella segreteria della nuova forza politica?».

DAL NOSTRO INVIATO RAFFAELE CAPITANI

MONTECITORIO (Re). E da adesso quel «Cuore» pulserà anche per Pannella. Michele Serra ha deciso: da oggi, oltre a quella del Pci, avrà in tasca anche la tessera del partito radicale. Il direttore dell'inserito satirico de «l'Unità» ha chiesto al leader radicale Marco Pannella che giovedì sera si trovasse a Montecitorio alla festa di «Cuore». Uno scherzo? No, niente di più serio, assicura Serra che davanti a Piero Fassino, della segreteria del Pci, ha tirato fuori di tasca i soldi per la tessera radicale (182.500 lire, tanto costa) e li ha consegnati a Pannella tra l'applauso del pubblico. Fassino non ha battuto le mani e allora Serra gli ha domandato: «Mi espelli?». L'espone del Pci ha sorriso lasciando capire che quei tempi sono passati. Poi ha aggiunto: «Assolutamente no e non mi pare che nel partito ci siano attualmente le condizioni per espellere qualcuno». Insomma la doppia tessera non fa più scandalo. Il Pci ha ben altre grane a cui pensare.

Perché il direttore di «Cuore» ha deciso di iscriversi al partito di Pannella? Davanti al pubblico che accalca la tenda dove si svolge un faccia a faccia tra Pannella e Fassino, lui lo spiega con «l'insoddisfazione per come sta procedendo il dibattito sulla «cosa». Troppe parole, molta confusione, pochi fatti. Una discussione ripiegata nel palazzo. «Ho il terrore che il dibattito interno sequestri quello tra la gente, i militanti, la base». La conversione verso la strada di Pannella è avvenuta proprio a Montecitorio. «La mia adesione l'ho decisa alla festa di «Cuore»; qui se uno dice che è della mozione del sì o del no viene fischiate: si sente un grande bisogno di una sinistra ampia». Ma con chi fa questa «cosa» e questa sinistra ampia? Anche con i radicali. E così Michele Serra ha voluto mandare un segnale per dire che è ora di passare dalle parole ai fatti. Critico verso l'andamento dell'ultimo Comitato centrale ironicamente ha detto: «Non basteranno altri novanta Comitati centrali per sfincirci».

Anche per questo oltre a Serra per il Pci che si «onora» di avere in tasca da diciotto anni, Serra ha deciso di prendere anche quella del partito radicale. A Pannella invia un messaggio di odio-amore: «Confesso che ho odiato di più, ma mi sono vergognato quando ti hanno picchiato a Botteghe Oscure». E la nuova «cosa»? Serra crede che si possa fare solo insieme agli altri. La sua proposta è quella di un congresso doppio, dove nella prima parte il Pci londa il partito costituente. Dopodiché, con le sue bandiere («che io amo moltissimo», sottolinea), si fa la seconda parte insieme agli altri che ci stanno.

A lamentarsi dei tempi, dei modi e dei contenuti del processo costituente è soprattutto Pannella perché, secondo lui, i radicali sono stati annullati. «Neci documenti del Pci la parola radicale è tabù». Polemica sul Nathan («boicottate dal Pci») mentre si è coltivato il «peronismo di Leoluca Orlando che ha distrutto il Pci siciliano».

Presentata una ricerca del Crs sui servizi di sicurezza, dal caso Sifar a Ustica e Bologna Gli autori accusano: «In Italia il segreto è la norma, la trasparenza un'eccezione»

Le leggi violate per la ragion di Stato

Segreti per la ragion di Stato. Un filo nero che collega un ventennio di stragi e scandali: dal caso Sifar alla giustizia negata per Ustica e Bologna. Su questi temi Fabrizio Clementi e Aldo Musci del Crs, hanno presentato un lavoro molto dettagliato su abusi e violazioni nell'opposizione del «segreto». «La colpa è anche di una certa cultura del consociativismo, così dannosa per la democrazia».

ROMA. «Dopo il crollo del muro di Berlino sarebbe il caso che in Italia venisse già quel muro di gomma costituito dai segreti di Stato, dai depistaggi e dalle omissioni che impediscono l'accertamento delle verità».

Il parere di Rosario Minna, giudice di Firenze, autore di un'eccezione di legittimità posta alla Corte costituzionale sulla legge per il segreto di Stato. Una immagine efficace, la sua, per rappresentare la problematica, nella vita democratica e nella giustizia, del «segreto di Stato» e delle attività dei servizi di sicurezza che in Italia si sono dimostrati davvero inaffidabili. A ventiquattro ore dall'approvazione, in Senato, del disegno di legge che abolisce il segreto di Stato per i reati di strage e terrorismo, il «Centro riforma dello Stato», presieduto da Pietro Ingrao, ha presentato un voluminoso studio su questo argomento intitolato: «Dal caso Sifar alla giustizia negata di Ustica e Bologna».

Alla presentazione dell'iniziativa c'erano il direttore del Crs, Giuseppe Cottarelli, l'avvocato di parte civile per lo strage di Bologna, Paolo Trombetti, il giurista ex membro del Csm Massimo Bruti e il senatore della Sinistra indipendente, Pierluigi Onorato.

Il lavoro è stato illustrato dai due autori, Fabrizio Clementi e Aldo Musci, che hanno analizzato migliaia di documenti, leggi di vari paesi e interrogazioni o interpellanze parlamentari per ricostruire un quadro organico della situazione del segreto di Stato, politico-internazionale, politico-nazionale e politico-militare. Analizzando la legge 801 del 1977, i due ricercatori hanno enucleato la competenza esclusiva, di opporre il segreto, del presidente del Consiglio. In dodici anni sei sono stati i casi.

Sulla vicenda dell'Eni-Petrotrin, in relazione all'attentato sull'Italicus, sul caso Giannone, in riferimento al sequestro di due giornalisti italiani in Libano, nel caso Cauchi a Firenze, nella vicenda del traffico di armi sul quale sta ancora indagando il giudice veneziano Mastelloni, e nell'episodio del sabotaggio dell'aereo Argo 16.

Un altro problema specificamente segnalato da Clementi e Musci è quello dell'attività del Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti. I due ricercatori lo definiscono «un organo cooptato nella gestione governativa del segreto e alterato nelle sue funzioni istituzionali». Sotto accusa il consociativismo di questo comitato, ma anche la mancanza di una opposizione più efficace all'interno del comitato

stesso. In poche occasioni - affermano i ricercatori del Crs - le decisioni sono state prese a maggioranza, quasi sempre all'unanimità.

Quali le proposte di riforma? Innanzitutto limitare la durata del segreto, quindi una idea radicale: soppressione del Comitato parlamentare di controllo e attribuzione agli uffici di presidenza di Camera e Senato, del controllo sull'applicazione della legge. Per ultimo, rendere obbligatoria la risposta alle interrogazioni parlamentari presentate sulla materia del segreto di Stato.

«Il problema è la legge, è il comitato, ma sono soprattutto i servizi di sicurezza - ha commentato il senatore Onorato, componente del Comitato parlamentare di controllo - nelle inchieste emerge il fatto che proprio queste strutture non

sono affidabili e un problema che deve affrontare il governo che nomina i dirigenti e li deve gestire».

Sui rapporti emersi a Bologna tra servizi «devianti» e strage della strage, ha parlato l'avvocato Trombetti: «Una cosa emerge, ed è inquietante davvero, il depistaggio per l'attentato di Bologna non è iniziato dopo l'esplosione della bomba, ma almeno un mese prima. Questo è un fatto preciso che salta fuori dagli atti istruttori che hanno inchiodato Musumeci e Belmonte che, occorre ripeterlo, sono stati condannati per calunnia aggravata».

Ad un anno e mezzo dalla proposta del Pci

Dal Senato il primo passo per il servizio militare ridotto

Il primo sì è venuto dal Senato. Da settembre toccherà alla Camera. Se non ci saranno altri colpi di coda del governo, la leva ridotta sarà legge. Due mesi in meno di soldato (più l'aumento del soldo) a partire dal gennaio del 1992. Ieri Ugo Pecchioli - autore del primo disegno di legge per la naja più corta - ha parlato di «importante successo del Pci». Con la nuova legge istituito anche il servizio civile.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. «Date a Cesare...». Ora che s'è aperta la corsa per il primato della soddisfazione del disegno di legge che riduce a dieci mesi il periodo di leva militare, i comunisti - con Ugo Pecchioli - sottolineano che se taglio ci sarà, come ci sarà, si dovrà all'iniziativa legislativa del Pci. All'inizio dello scorso anno, infatti, fu depositato alla Camera (con la firma di Achille Occhetto) e al Senato il disegno di legge che riduceva a sei mesi la ferma militare. A palazzo Madama - dove il regolamento dell'assemblea lo consente - il progetto fu «fatto proprio» dall'intero gruppo parlamentare comunista, cosicché si apriva la strada alle procedure accelerate. È trascorso, però, un anno e mezzo. Un tempo lungo che Pecchioli spiega con «le resisten-



Ugo Pecchioli

Pecchioli - il testo approvato «ha una portata ridotta, ma avvia comunque un processo di riforma delle forze armate. Ed era quanto volevamo affermare anche alla luce delle straordinarie novità che presenta la scena internazionale. Novità che confermano quanto ormai sta fuori del tempo l'attuale organizzazione del servizio militare. La nostra, un anno e mezzo fa, fu una felice intuizione».

Ora bisogna insistere perché il disegno di legge diventi legge; e questo è il impegno assunto ieri dal ministro ombra della Difesa Gianni Cervetti secondo cui «vanno mantenuti

ben fermi tutti i punti qualificanti del testo».

Altri due ministri ombra, Romana Bianchi (pari opportunità) e Grazia Zuffa (politica giovanile) hanno replicato ad una dichiarazione del relatore della legge, il senatore dc Manlio Janni a parer del quale i comunisti avrebbero tentato manovre dilatorie nell'aula del Senato per far saltare la leva volontaria femminile. Il Pci - hanno detto le due parlamentari - ha chiesto soltanto una valutazione più attenta e approfondita della questione, tanto più che la norma approvata è generica e rinvia ad una decisione esclusiva del ministro della Difesa per fissare principi e criteri del reclutamento femminile. Riteniamo - hanno concluso Grazia Zuffa e Romana Bianchi - che una tale questione non possa essere sottratta al reale confronto tra le forze politiche».

Il costo biennale della legge è stimato in 330 miliardi di lire reperiti dai fondi per la costruzione dell'aereo da combattimento Efa. Al ministro della Difesa la scelta non è stata digerita e un sottosegretario, il liberale Giuseppe Fassino, s'è fatto portavoce del malumore annunciando che la Camera proposte di modifiche della copertura finanziaria.

CAMPAGNA PER I REFERENDUM SULLE LEGGI ELETTORALI

ANCORA POCHI GIORNI PER FIRMARE PER CONTARE DI PIÙ COME CITTADINI PER SCEGLIERE GOVERNI, ALLEANZE, PROGRAMMI.

Le organizzazioni ed i compagni impegnati nella raccolta delle firme devono:

inviare in Direzione - a mano o a mezzo corriere - i moduli già completi, corredati con la certificazione elettorale.

Per informazioni o chiarimenti telefonare ai numeri 06/6711306 o 6711455. Le informazioni sulle firme raccolte debbono essere comunicate via telex al numero 06/6792085.